

# Unica: le radici e le ali

Giornale universitario

## EDITORIALE

Con l'inizio del nuovo anno vi raccontiamo un po' di iniziative che si sono svolte nel nostro ateneo in questi ultimi mesi. Il nostro ateneo, sempre molto innovativo nella didattica e nell'apprendimento, vede in corso molti progetti per noi studenti. Uno di questi, particolarmente proficuo per i nostri colleghi di architettura è UNICantieri che, sulla scia di UNICASA, si rivela un ottimo modo per imparare la realtà che incontreranno i nostri colleghi di architettura. Non solo, ancora torniamo sul tema dei nuraghi e dell'Intelligenza Artificiale perché, come vedrete, essa acquisisce un'importanza sempre maggiore nella tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico. In questo, il nostro Ateneo sta dando un grosso contributo. Le nostre iniziative, come avrete notato in questi anni, hanno lo scopo di farci riflettere su temi che spesso vengono messi da parte, censurati o che spesso si cerca di evitare o trattare superficialmente. Per contrastare questa linea abbiamo deciso di organizzare un cineforum in occasione della Giornata

della Memoria. A seguito della visione del film ci sarà un dibattito che ci permetterà di affrontare il tema e approfondirlo. Si rivela, inoltre, molto importante l'iniziativa e il tentativo di lavorare sui sistemi EDUC, per migliorare il servizio e far sì che ci sia una comunità accademica sempre più inclusiva delle minoranze; perciò, abbiamo deciso di riportare l'importante incontro che si è svolto a Parigi lo scorso aprile perché è un tema che ancora ritorna nella nostra vita universitaria. Un altro evento importante che vogliamo ricordare è la nuova mostra al MUACC. Come al solito, vi segnaliamo quello che succede nei nostri musei di ateneo, per sottolineare sempre di più l'importanza che l'ateneo sta dando alla cura dei vari poli museali dell'università, in modo che anch'essi diventino un punto di riferimento per tutta la città. Vi auguriamo una buona lettura e vi invitiamo a rimanere aggiornati sulle nostre pagine social, sul sito web, per i prossimi appuntamenti della nostra associazione. Ci vediamo in facoltà!



## UNICANTIERI

**N**el mese di dicembre è stata fatta una visita al cantiere dell'ex Clinica Pediatrica Macciotta, con la quale prende il via "UNICAntieri", un progetto che permette agli studenti dell'Ateneo di esplorare direttamente i cantieri in corso e scoprire da vicino tutte le sfide tecniche che si nascondono dietro la realizzazione delle opere pubbliche. Si tratta di un'occasione per approfondire in modo pratico e concreto le dinamiche che caratterizzano i grandi progetti di riqualificazione e restauro, dando agli studenti la possibilità di entrare in contatto con il mondo del cantiere e di comprendere meglio i processi che regolano la costruzione e la gestione di infrastrutture pubbliche. Circa 50 studenti del terzo anno del corso di laurea in Scienze dell'Architettura hanno preso parte alla visita, accompagnati dal professor Carlo Atzeni, delegato del Rettore per gli spazi e la sostenibilità, e dai professori Massimo Faiferri, Francesco Marras e Stefano Pusceddu. Durante l'evento, gli studenti hanno avuto l'opportunità di approfondire i lavori in corso grazie agli interventi dell'architetto Paolo Margaritella, Direttore dei Lavori della Soprin-





tendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna, e dell'ingegnere Gianluca Altea, che si occupa della sicurezza nella Direzione Investimenti, Manutenzioni e Sostenibilità dell'Ateneo. Il progetto di riqualificazione della ex Clinica Pediatrica Macciotta, situata nel centro storico, prevede un investimento che supera i 7 milioni di euro. Questo complesso, in passato ha ospitato le cliniche pediatriche universitarie ed è stato un importante punto di riferimento per le attività della facoltà di Medicina. In futuro manterrà la destinazione universitaria, ma riorganizzerà gli spazi in modo da rispondere alle nuove necessità e migliorare la funzionalità dell'intero complesso. Infatti, troveremo aule per lezioni frontali, studi per docenti, laboratori scientifici, una biblioteca, un punto ristoro e la riqualificazione del giardino adiacente. L'obiettivo del progetto è quello di dare una nuova vita al complesso, trasformandolo in uno spazio che sappia rispondere alle necessità moderne della comunità universitaria. Si vuole creare un ambiente che combini in modo armonioso le attività didattiche e di ricerca, rispondendo così alle esigenze di un'università in continuo sviluppo, senza però perdere il legame con il suo passato storico e architettonico.

## “BOOKS AS ART: I LIBRI, LE ARTISTE” UNA NUOVA MOSTRA AL MUACC DI CAGLIARI

I MUACC, Museo delle arti e delle culture contemporanee dell'Università degli Studi di Cagliari, apre le porte a una nuova ed entusiasmante esposizione dal titolo *Books As Art. I libri, le artiste*. La mostra, inaugurata giovedì 5 dicembre alle ore 18, segna il terzo capitolo di un progetto pluriennale che il museo dedica da tempo alla valorizzazione delle pratiche artistiche contemporanee, con un'attenzione particolare alle esperienze delle donne nel panorama culturale internazionale. Questa nuova esposizione nasce dalla collaborazione con la Galleria Gramma\_Epsilon di Atene e presenta un corpus di settanta opere, tutte concepite come libri, realizzate da oltre cinquanta artiste. Books As Art si propone di esplorare il ruolo centrale delle donne nell'arte contemporanea, restituendo loro una visibilità storica spesso negata, soprattutto nei secoli precedenti, quando il contributo femminile alla cultura è stato frequentemente marginalizzato. Il progetto mira a colmare questo vuoto, offrendo una riflessione sulla rilevanza delle artiste nell'evoluzione delle pratiche artistiche degli ultimi due secoli. Il cuore pulsante della mostra è l'idea che il libro, come oggetto artistico, possa essere un mezzo

potente per comunicare le istanze culturali e sociali delle donne, da sempre protagoniste di un dibattito storico-critico che solo recentemente ha cominciato ad avere il giusto riconoscimento. L'esposizione, infatti, non si limita a esporre semplicemente libri d'artista, ma si pone come uno strumento di riflessione sulle ricerche artistiche delle donne nel XX e XXI secolo, periodi in cui la figura femminile nell'arte ha finalmente cominciato a trovare spazi più ampi di espressione e visibilità. La mostra nasce da una prima tappa tenutasi nel 2023 alla Gramma\_Epsilon di Atene, un'importante galleria d'arte che da anni è impegnata nella promozione di progetti legati all'arte femminile. La versione cagliaritano è stata ampliata e rinnovata, arricchita con nuove opere e allestimenti pensati specificamente per il MUACC. Inoltre, la mostra accompagnata da un catalogo in doppia lingua, italiano e inglese, documenta le due fasi del progetto, quella ateniese e quella cagliaritano, offrendo una visione più completa delle opere esposte e delle riflessioni critiche che le accompagnano. Come in tutte le iniziative promosse dal MUACC, anche Books As Art. I libri, le artiste coinvolge attivamente gli studenti dell'Università di Cagliari, creando un'occasione unica di apprendimento e partecipazione

diretta alla realizzazione dell'esposizione. In particolare, gli studenti del corso di "Storia delle esposizioni e delle pratiche curatoriali" della Laurea Magistrale in Storia dell'Arte hanno avuto un ruolo centrale nel progetto. Hanno partecipato a tutte le fasi della creazione della mostra, dal curatela alla preparazione delle schede di approfondimento, che offrono dettagli biografici e analitici sulle artiste coinvolte. Questa collaborazione rappresenta un'opportunità preziosa per gli studenti di arricchire il proprio percorso accademico con esperienze pratiche di curatela, approfondendo le dinamiche del mondo espositivo e confrontandosi direttamente con l'arte contemporanea. Inoltre, l'iniziativa contribuisce a rafforzare le loro competenze specialistiche, ampliando il loro orizzonte di ricerca e di apprendimento attraverso il contatto diretto con opere e artisti di rilevanza internazionale. L'allestimento della mostra è il risultato di un workshop organizzato dalla SSBAP, la Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, e ha visto il coinvolgimento di studenti e professionisti del settore. Il progetto è stato coordinato scientificamente dalla professoressa Caterina Giannattasio, direttrice della Scuola, e dal professor Giovanni Battista Cocco. Grazie alla loro supervisione, il workshop ha dato vita a un allestimento che risponde alle esigenze specifiche del MUACC, con l'obiettivo di va-

lorizzare al massimo la relazione tra le opere e lo spazio espositivo, creando un percorso coinvolgente che stimola la riflessione sul ruolo del libro come medium artistico. L'esito di questo lavoro di curatela e allestimento è una mostra che non solo celebra la creatività delle artiste coinvolte, ma invita il pubblico a riflettere sul significato del libro come forma di espressione artistica e come strumento di resistenza, di memoria e di cambiamento. Le opere esposte sono un esempio della varietà di approcci e linguaggi utilizzati dalle artiste, che spaziano dalla pittura alla fotografia, dalla scultura alla tipografia, ma sempre con il libro come elemento centrale di comunicazione. L'ingresso alla mostra è gratuito e il pubblico avrà l'opportunità di scoprire un'ampia gamma di opere che, oltre ad essere un viaggio nell'arte contemporanea, si presentano anche come un omaggio al lavoro di numerose artiste che hanno contribuito a definire il panorama artistico mondiale. Il MUACC continua così a confermare il suo ruolo di punto di riferimento per la cultura contemporanea a Cagliari e si conferma un laboratorio di idee in cui l'arte, la cultura e l'impegno accademico si intrecciano per offrire nuove prospettive sul mondo dell'arte e della storia culturale.



## CIVILTÀ NURAGICA E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

**N**el processo che mira a inserire i monumenti della civiltà nuragica nel patrimonio mondiale dell'Unesco, l'Università di Cagliari gioca un ruolo fondamentale mettendo a disposizione le sue competenze nel campo tecnologico e paesaggistico. Un esempio di questo impegno è stato presentato durante la conferenza dal titolo "Civiltà nuragica e Intelligenza Artificiale: dalle pietre alle reti neurali", dove è stato illustrato il progetto EIA (Ecosistemi di Innovazione per l'Archeologia). Il progetto è stato introdotto e discusso da Ivan Blečić, docente del DICAAR (Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura) dell'Università di Cagliari, insieme a Massimo Deriu, ricercatore del CRS4. Il tema centrale della conferenza è stato l'uso della tecnologia, in particolare dell'Intelligenza Artificiale, un argomento che ha suscitato l'interesse di esperti internazionali riuniti per l'evento. Organizzato dall'Associazione "La Sardegna verso l'Unesco", l'incontro si è svolto

venerdì scorso a Sa Manifattura e ha visto un confronto sulle opportunità offerte dall'IA. In particolare, è stato esplorato come questa possa diventare un potente alleato nello studio della civiltà nuragica, aprendo nuove prospettive per il futuro sviluppo sostenibile della Sardegna. Questo progetto si fonda su una forte collaborazione tra istituzioni, università e centri di ri-



cerca, con l'obiettivo di valorizzare e tutelare il patrimonio archeologico e culturale della nostra regione. Nel corso dei saluti istituzionali, il Rettore dell'Università di Cagliari, Francesco Mola, ha sottolineato l'importanza di questa sinergia. Ha spiegato che l'Università è fortemente coinvolta nel progetto e che, lungo il suo percorso, contribuirà con il lavoro dei suoi docenti e ricercatori, al servizio del territorio. "Oggi parliamo di intelligenza artificiale, che sembra un tema nuovo, ma in realtà se ne discute fin dagli

anni '50", ha ricordato il Rettore. Ha poi aggiunto che l'Ateneo ha redatto le linee guida per l'uso dell'IA, con l'intento di educare le persone ad utilizzare questo strumento in modo consapevole. Il ruolo dell'Università, ha spiegato, è anche quello di calarsi nella realtà e rendere l'insegnamento più incisivo. A testimonianza dell'impegno dell'Università, è stato attivato, per la prima volta in Sardegna, un corso di Laurea magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni culturali, con sede a Cagliari e tirocini

a Barumini. Questo corso mira a formare professionisti in grado di valorizzare e salvaguardare il ricchissimo patrimonio culturale dell'isola. "Il nostro impegno è quello di essere sempre al servizio dell'Associazione", ha concluso il Rettore, "perché siamo convinti che possiamo ottenere risultati migliori se lavoriamo insieme verso un obiettivo comune." Alla conferenza ha partecipato anche Francesco Pighiaru, economista dell'Università di Cagliari e del CREnOS, che ha tenuto un intervento dal titolo "IA: co-intelligenza. Qualche conclusione temporanea".





## UNA RILEVAZIONE SULLE ABITUDINI ALIMENTARI DELLA POPOLAZIONE UNIVERSITARIA

L'Università di Cagliari, insieme ad altre 33 università italiane, sta partecipando a una rilevazione di ampio respiro che coinvolge l'intera comunità accademica. Questo progetto, promosso dal Gruppo di Lavoro "Cibo e Alimentazione" della Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS), mira a raccogliere dati sulle abitudini alimentari degli studenti, del personale docente e tecnico, nonché di tutti coloro che compongono la comunità universitaria. L'obiettivo è analizzare le conoscenze e le pratiche alimentari quotidiane della popolazione universitaria, con l'intento di progettare azioni future per promuovere abitudini alimentari più sane e sostenibili. L'iniziativa si colloca all'interno di un impegno più ampio che l'Università di Cagliari ha preso per sostenere lo sviluppo sostenibile e il benessere della sua comunità accademica. La rilevazione si articola attraverso un questionario, che sarà compilato in forma anonima da studenti, docenti, ricercatori e personale tecnico-amministrativo. Il questionario esplorerà sette macro-aree tematiche, per raccogliere informazioni dettagliate sulle abitudini alimentari e sulle percezioni relative a temi come la nutrizione, la sostenibilità e la

salute. Le aree di indagine sono: i consigli degli esperti, le proprietà nutrizionali degli alimenti, il mangiare sano, la relazione tra cibo e salute, gli alimenti da preferire, l'uso delle vending machines e la sostenibilità nelle scelte alimentari. L'iniziativa è stata elaborata e strutturata da un gruppo di esperti in Scienze dell'Alimentazione, Psicometria e Analisi dei Dati. Grazie a questa indagine, le università potranno acquisire dati utili per migliorare la qualità dell'alimentazione nelle mense universitarie e promuovere politiche più sostenibili in materia di cibo. La professoressa Sofia Cosentino, referente per l'Università di Cagliari del Gruppo di Lavoro "Cibo e Alimentazione" della RUS, ha sottolineato l'importanza di questa iniziativa, che consente di raccogliere informazioni fondamentali per orientare le politiche future riguardanti l'alimentazione nei contesti universitari. Anche il Rettore dell'Università di Cagliari, Francesco Mola, ha lanciato un appello a tutta la comunità accademica per incoraggiare una partecipazione numerosa alla rilevazione, evidenziando che questa indagine nazionale rappresenta un'opportunità unica per raccogliere dati sulla salute alimentare degli studenti e del personale universitario. «Gentili tutte e tutti, il nostro Ateneo ha aderito ad un'iniziativa nazionale riguardante un'indagine sulle



conoscenze e abitudini alimentari dell'intera comunità universitaria. I contenuti dell'indagine sono stati elaborati dagli esperti in Scienze dell'Alimentazione, Psicometria e Analisi Dati del gruppo di lavoro 'Cibo e Alimentazione' della Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS), di cui il nostro Ateneo fa parte» ha dichiarato il Rettore Francesco Mola. «Attraverso questa rilevazione sarà possibile, rispondendo a delle semplici domande, individuare le conoscenze e le abitudini in materia alimentare della popolazione universitaria e programmare futuri interventi migliorativi volti a promuovere un'alimentazione sana e più sostenibile.» Il Rettore ha inoltre sottolineato che la compilazione del questionario richiederà al massimo 20 minuti, e che tutte le informazioni fornite saranno trattate in forma anonima e aggregata, garantendo il massimo rispetto per la privacy di ciascun partecipante. L'indagine è stata progettata per raccogliere dati utili non solo a livello locale, ma per fare in modo che gli interventi possano essere estesi e adattati a livello nazionale, in modo da ottimizzare le politiche alimentari nelle università italiane. L'iniziativa è anche sostenuta a livello locale dal Green Office d'Ateneo, il quale ha il compito di coordinare le politiche di sostenibilità dell'Università di Cagliari. Questa struttura, che da anni si occupa di progetti e iniziative volte a promuovere la sostenibilità in tutti i suoi aspet-

ti, è un punto di riferimento per la promozione di comportamenti responsabili e sostenibili nell'ambito universitario. Grazie a questo supporto, il progetto di rilevazione sarà gestito con l'efficacia e la visibilità necessarie per coinvolgere la più ampia partecipazione possibile. La partecipazione alla rilevazione offre numerosi vantaggi sia per gli individui che per l'intera comunità universitaria contribuendo a raccogliere dati utili per migliorare l'offerta alimentare nelle mense universitarie, favorendo un'alimentazione più sana, equilibrata e sostenibile. Inoltre, i risultati consentiranno di sviluppare nuove iniziative che rispondano meglio alle esigenze della popolazione accademica, promuovendo anche una maggiore consapevolezza riguardo all'importanza di scelte alimentari responsabili. Non meno importante è l'aspetto della sostenibilità: il progetto, infatti, mira a sensibilizzare tutti gli attori coinvolti sulle implicazioni ambientali e sociali delle scelte alimentari, incoraggiando comportamenti che abbiano un impatto positivo sull'ambiente. Una iniziativa che si inserisce in un contesto più ampio di sensibilizzazione e di impegno delle università italiane verso pratiche più sostenibili e responsabili, rappresentando un passo importante per migliorare le abitudini alimentari della comunità universitaria, favorendo un ambiente più sano e sostenibile per tutti.

## PROGETTO KENT'ERBAS

**K**ent'Erbas è un progetto innovativo che punta a valorizzare le filiere lattiero-casearie e della carne locali, basate su animali alimentati principalmente con pascoli permanenti. Coordinato dal Dipartimento di Scienze Biomediche dell'Università di Cagliari e guidato dal professor Sebastiano Banni, il progetto coinvolge 27 aziende pastorali del Marghine, con il supporto scientifico dell'Agenzia AGRIS. L'obiettivo è promuovere l'eccellenza dei prodotti locali attraverso una gestione sostenibile delle risorse territoriali. Un aspetto centrale di Kent'Erbas è la valutazione delle caratteristiche organolettiche di latte e carne prodotti al pascolo, confrontandoli con quelli derivanti da animali alimentati con mangi-

mi concentrati. Il progetto intende dimostrare come pratiche sostenibili possano migliorare la qualità alimentare, beneficiando sia i consumatori che gli allevatori locali. L'iniziativa è stata avviata nell'ambito del bando "Cercare i parametri di qualità dei prodotti zootecnici" del Piano di Azione del GAL Marghine, con l'intento di sviluppare un modello che leghi la qualità nutrizionale dei prodotti (ricchi di CLA, Omega-3, vitamine e antiossidanti) alla biodiversità dei pascoli e al sistema di allevamento estensivo. Durante un recente convegno a Macomer, i ricercatori di AGRIS hanno presentato dati significativi sulla composizione di latte e carne ottenuti da animali allevati in aree con alta biodiversità erbacea. I risultati hanno evidenziato una maggiore presenza di composti bioat-



# Kent'erbas



tivi nei prodotti, confermando il legame tra la biodiversità dei pascoli e la qualità nutrizionale. Sebastiano Banni, coordinatore del progetto, ha spiegato che Kent'Erbas va oltre la semplice valutazione chimica degli alimenti, esplorando l'impatto dei prodotti sul metabolismo umano. I dati preliminari sui biomarcatori metabolici suggeriscono che il consumo di pecorino Kent'Erbas potrebbe migliorare il metabolismo degli zuccheri e dei grassi, riducendo l'accumulo di grasso viscerale e nel fegato, e ottimizzando le prestazioni fisiche generali. Kent'Erbas si propone anche di fornire ai consumatori informazioni più dettagliate e trasparenti, aiutandoli a fare scelte alimentari consapevoli. Non solo un passo avanti nella valorizzazione del patrimonio agroalimentare del Marghine, ma anche un modello di sviluppo sostenibile, che unisce innovazione scientifica, tutela della biodiversità e promozione della salute pubblica. Un contributo importante è stato dato da Maria Chiara Di Guardo, docente del Dipartimento di Scienze Economiche ed Aziendali, che ha sottolineato le potenzialità dei prodotti del Marghine nel soddisfare la crescente domanda di alimenti salutari e scientificamente comprovati. Questi

prodotti, oltre alla qualità intrinseca, si distinguono per il forte legame con il territorio di origine, che ne aumenta l'attrattiva sul mercato. Secondo la professoressa, per cogliere appieno queste opportunità, è necessario che gli allevatori locali collaborino di più, creando un prodotto unico e facilmente riconoscibile. Un marchio territoriale distintivo potrebbe essere la chiave per posizionare i prodotti del Marghine in modo efficace, costruendo una strategia commerciale che coniughi tradizione, innovazione e sostenibilità. Questo approccio non solo aumenterebbe il valore economico delle produzioni locali, ma rafforzerebbe anche l'identità del territorio, raccontando una storia che lega biodiversità, qualità nutrizionale e benessere umano. Per realizzare questa visione, è fondamentale il supporto di politiche mirate, investimenti nella promozione e un sistema di filiera coeso e innovativo.

## EDUC YOUTH INTEGRATION LAB: PROMUOVERE L'INCLUSIONE NELLA RICERCA

**D**al 12 al 14 aprile 2024, l'Università di Paris Nanterre ha ospitato il EDUC Youth Integration Lab, un evento che segna l'inizio di una serie di sei incontri organizzati nell'ambito dell'Alleanza EDUC (European Digital UniverCity). L'iniziativa ha messo al centro la partecipazione attiva di giovani ricercatori e studenti nel dibattito sulla promozione dell'inclusione sociale, in particolare nel contesto della ricerca accademica, un settore che spesso non riflette appieno la diversità e le disuguaglianze sociali. Il Youth Integration Lab ha visto la partecipazione di esperti e ricercatori provenienti dalle otto università partner dell'Alleanza EDUC, nonché di un gruppo di studenti, che insieme hanno esplorato il tema dell'inclusione attraverso tavole rotonde e lavori di gruppo. L'incontro si è focalizzato sulla riflessione critica su come rendere la ricerca scientifica più accessibile e inclusiva, rispondendo così a una delle sfide più urgenti a livello europeo: garantire che i risultati della ricerca accademica possano beneficiare tutti i membri della società, senza discriminazioni. Uno degli aspetti chiave dell'evento è stato il riconoscimento che la diversità e l'inclusione possano arricchire il panorama

scientifico, offrendo nuove prospettive su temi di rilevante importanza. In linea con la visione delle Alleanze delle Università Europee e della Commissione Europea, gli esperti e i partecipanti hanno riflettuto su come le università possano non solo produrre conoscenza, ma anche contribuire attivamente a costruire una società più equa e inclusiva. Nel corso dei lavori, è emersa con chiarezza la necessità di creare ambienti di ricerca che siano equi, giusti e che riflettano la pluralità delle esperienze sociali e culturali. In questa prospettiva, la governance inclusiva è stata identificata come un elemento fondamentale per favorire pratiche di ricerca innovative e trasformative. Come sottolineato da esperti, "contribuire a costruire pratiche innovative e di trasformazione di tipo riflessivo mediante l'approfondimento e la ricerca: è questo un elemento identificativo della governance inclusiva". Questo orientamento non riguarda solo la gestione interna degli istituti di ricerca, ma implica anche un impegno più ampio a livello sociale e culturale, in una logica di co-costruzione di soluzioni che integrano le dinamiche individuali e quelle collettive. La governance inclusiva non è solo un concetto teorico, ma una pratica concreta che può tradursi in cambiamenti significativi nella gestione della ricerca e della didattica. Se-



condo le teorie più recenti, l'esercizio di una governance inclusiva è un "processo decisionale responsabile, aperto a tutti, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli" (ONU, 2015, p. 26). Ciò implica che le decisioni relative alla ricerca accademica e alle politiche universitarie debbano essere prese in modo trasparente, coinvolgendo tutti gli attori del sistema educativo, dai ricercatori agli studenti, passando per le istituzioni. Inoltre, una governance inclusiva dovrebbe essere capace di ridistribuire risorse e potere decisionale, creando relazioni di reciproca interdipendenza tra le università, gli studenti e la società civile. L'inclusione nella ricerca non si limita solo alla partecipazione, ma si estende alla creazione di prassi educative che possano favorire l'inclusione scolastica e sociale di ogni individuo, contribuendo così alla costruzione di una società più giusta e coesa. Le pratiche educative basate su approcci inclusivi sono in grado di dare vita a metodologie didattiche più efficaci, che promuovano la partecipazione di tutti, indipendentemente dalle differenze di genere, abilità, etnia o altre caratteristiche sociali. Tra i partecipanti all'evento, un'importante delegazione è arrivata dall'Università di Cagliari, con la presenza della Prof.ssa Ester Cois, Delegata del Rettore per l'Uguaglianza di Genere, insieme al Dott. Gian Pietro Carrogu, dottorando in Psicologia Clinica e della Disa-

bilità, e la Dott.ssa Carlotta Loi, Community Manager EDUC per l'Università di Cagliari. La loro partecipazione ha offerto un'importante testimonianza delle pratiche e delle azioni messe in atto a livello locale per promuovere l'inclusione nella ricerca e nella didattica. Ogni università partner dell'Alleanza EDUC ha portato esempi concreti di come l'inclusione possa essere integrata nel ciclo di vita accademico, dalle politiche di ammissione alle pratiche di ricerca, dalle modalità di insegnamento alle opportunità di partecipazione per studenti con disabilità o provenienti da gruppi marginalizzati. La riflessione finale si è concentrata su una visione a lungo termine della formazione accademica e della ricerca. L'inclusione, infatti, deve diventare parte di una strategia di sviluppo a lungo termine. La creazione di una società più inclusiva passa anche attraverso un modello di educazione che promuova l'apprendimento continuo, in cui ogni individuo possa accedere a opportunità educative e di ricerca. In questo contesto, le università hanno la responsabilità di costruire un ambiente che favorisca l'apprendimento per tutta la vita, nel rispetto della diversità e promuovendo la partecipazione attiva di tutti. Solo in questo modo, infatti, sarà possibile rispondere alle sfide sociali globali e contribuire a una società più inclusiva e giusta per tutti.

## LA ROSA BIANCA

**I**l 30 si svolgerà nelle aule della nostra università, il cineforum dal titolo "La Rosa Bianca, volti di un'amicizia". Il film parla della storia dei ragazzi della Rosa Bianca, universitari tedeschi che durante il governo di Hitler si opposero al regime. Abbiamo deciso di dare questo titolo all'evento perché la storia che viene raccontata non è in primo luogo quella di un gruppo di resistenza, ma è una storia di amicizia. I ragazzi che facevano parte del gruppo erano: Alexander Schmorell, Sophie Scholl, Hans Scholl, Willi Graf, Kurt Huber,

Christoph Probst e altri; ognuno con un carattere e una storia diversa dagli altri. Dalle loro biografie emerge

una cultura e una sensibilità superiore alla media, come afferma anche la sorella di uno dei ragazzi, ma è grazie al forte legame di amicizia che c'era tra di loro che riuscirono a giudicare in modo così chiaro la loro vita e avere il coraggio per opporsi. Anneliese Graf racconta del gruppo dicendo: "Le loro biografie sono simili. Provenivano da famiglie borghesi

e religiose, molto presto impararono a concepirci e riflettere come individui che pensano, sentono e sono capaci di compassione. Inoltre, li accomunava una stessa formazione e gli stessi interessi. Erano diversi come carattere: trascinatori, timidi, temerari, avveduti, fantasiosi, penserosi, ognuno nel loro modo. Ciò che li legava era l'amore per la musica, per la poesia e per la lingua". I ragazzi inizialmente facevano parte della Hitlerjugend ma presto ne presero le distanze. Il creatore del gruppo fu Hans, che già dagli anni del liceo si accorse di come il regime lo pri-

vava della libertà e di valori a lui cari. Sophie Scholl, che condivideva con il fratello la stessa sensibilità, nel suo diario anno-



ta: "è da vigliacchi girare la testa dall'altra parte". Christoph Probst, giovanissimo e padre di due figli, si unirà alla resistenza mosso dall'indignazione di fronte all'eutanasia e all'eliminazione di massa dei disabili e successivamente degli ebrei. Alexander Schmorell decise invece di collaborare con il gruppo dopo un periodo di tirocinio al fronte. I ragazzi si impegnarono attivamente



per contrastare il regime e proprio per questi loro atti vennero arrestati e condannati a morte. Dalle lettere che hanno scritto prima di morire si intuisce la consapevolezza e la serenità nell'affrontare la condanna. Emerge dalle lettere di congedo la certezza che il loro sacrificio non sarà invano e che con questo atto avranno portato a compimento la loro vita. Sophie Scholl scrive: "una giornata così meravigliosa e piena di sole e io me ne devo andare! Ma quanti sono quelli che in questi tempi devono morire sui campi di battaglia, quanti uomini pieni di speranza! Che importa che io muoia se migliaia e migliaia di persone vengono scosse e destate dal nostro agire?" Willi Graf in una delle lettere dal carcere scrive: non dovremmo forse essere lieti di portare a questo mondo una croce che a volte sembra superare qualsiasi misura umana? Questa è in un certo senso, letteralmente, la sequela di Cristo. Non vogliamo limitarci a sopportare questa croce: vogliamo amarla e cercare di vivere, sempre di più fiduciosi nel giudizio divino. Solo così si realizza il significato di questo tormento. Per noi la morte non è la fine ma un passaggio, l'ingresso nella vera vita. Cerco di diventare sempre più cosciente di questo e chiedo la forza e la benedizione

perché accada. In questo modo le circostanze quotidiane, qualunque esse siano, non ti toccano più di tanto, perché la realizzazione della vita non dipende da esse". Ancora, Alexander Schmorell nella lettera di saluto ai genitori si dimostrerà forte e pienamente consapevole della strada che ha intrapreso. Scrive: "sarà sorpreso di trovarmi così tranquillo in questa ora. Però le posso assicurare che se qualcuno dovesse morire al posto mio, per esempio questa guardia che mi deve sorvegliare, io sceglierei tuttavia la morte. Poiché ora sono convinto che la mia vita deve compiersi in quest'ora, per quanto sembri prematuro, perché con il mio agire ho realizzato il compito della mia vita. Se mi lasciassero uscire di prigione adesso non saprei cos'altro potrei fare a questo mondo." Dalle loro parole si intuisce la fede e la speranza con cui questi ragazzi giovanissimi affrontarono la prigione e la morte. Abbiamo scelto di proporre per il nostro cineforum la storia della Rosa Bianca, persone che hanno dato la loro vita per difendere la libertà e la dignità di ogni uomo, esempio di coraggio e fede. Invitiamo tutti gli studenti a partecipare all'iniziativa, che riteniamo bella e ricca.

## NUOVA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHITETTONICI E DEL PAESAGGIO.

Il 9 Gennaio c'è stata l'inaugurazione della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio per l'anno accademico 2024/25, un evento che ha segnato un momento di grande rilevanza per la formazione di professionisti nel settore della conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. L'incontro ha visto la partecipazione di numerose personalità accademiche e istituzionali, tutte unite dall'obiettivo comune di promuovere una gestione consapevole e sostenibile del nostro patrimonio architettonico e paesaggistico. La prolusione dell'evento è stata affidata a Tiziana Maffei, direttrice della Reggia di Caserta, che ha posto l'accento sull'importanza di un approccio partecipativo nella tutela attiva del patrimonio. La riflessione si è incentrata prevalentemente su tre concetti importanti: identità, cura e cooperazione. Nella sua riflessione, Maffei ha sottolineato come la conservazione non possa più essere concepita come un processo isolato, ma debba piuttosto coinvolgere tutta la comunità. Secondo la direttrice, la partecipazione collettiva e le pratiche integrate rappresentano una garanzia di una conservazione efficace e consapevole,

in grado di rispettare tanto la storicità del bene quanto le esigenze contemporanee. "Solo attraverso un impegno condiviso, che coinvolga professionisti e cittadini, possiamo tutelare e tramandare alle generazioni future un patrimonio che ci appartiene, ma che deve rimanere in continuo dialogo con la società", ha dichiarato Maffei. La Scuola di Specializzazione ha l'ambizioso obiettivo di formare professionisti altamente qualificati in grado di rispondere alle sfide sempre più complesse della conservazione del patrimonio, come architetti, ingegneri, storici dell'arte e archeologi. L'approccio didattico si distingue per l'attenzione rivolta alla sostenibilità e alla tutela attiva del territorio, competenze imprescindibili per affrontare le problematiche legate alla conservazione dei beni architettonici e paesaggistici in un mondo in rapido cambiamento. Caterina Giannattasio, direttrice della Scuola, ha evidenziato come il corso sia strutturato per favorire un'approccio interdisciplinare che coinvolga sei dipartimenti dell'Ateneo. "La collaborazione tra le istituzioni, unite alla diversità delle competenze offerte dai nostri docenti, permette agli studenti di acquisire una visione a 360 gradi della gestione del patrimonio", ha spiegato Giannattasio. Inoltre, la

Scuola si distingue per il suo impegno a offrire un'esperienza formativa pratica, in cui gli studenti sono coinvolti in attività laboratoriali concrete, applicate a casi studio reali provenienti dal territorio sardo. Questi casi vengono selezionati di anno in anno, in stretta collaborazione con le istituzioni locali, per garantire un'educazione che risponda alle reali esigenze del territorio e delle comunità. Durante la cerimonia è intervenuto anche Francesco Mola, Rettore dell'Ateneo, che ha sottolineato l'importanza di una formazione universitaria che non si limiti a trasmettere conoscenze teoriche, ma che sia sempre più orientata verso la specializzazione. "La Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio rappresenta un modello di alta formazione che risponde a una crescente domanda di professionisti con competenze avanzate e mirate", ha affermato il Rettore. "L'università è chiamata a rispondere a questa esigenza, non solo con i percorsi di formazione di livello medico, ma anche con una molteplicità di scuole di specializzazione, dottorati di ricerca e master. Quello che i nostri laureati chiedono sempre di più è una solida preparazione di base, affiancata da una specializzazione che li renda pronti ad affrontare le sfide professionali più complesse." Alla cerimonia di inaugurazione erano presenti anche Fabrizio Pilo, prorettore per il Territorio e l'Inno-

vazione, Elisabetta Gola, prorettrice per la Comunicazione e l'Immagine, e Ivan Blečić, direttore del dipartimento di Ingegneria civile, ambientale e architettura. Tutti hanno espresso il loro entusiasmo per questa iniziativa formativa, ribadendo l'importanza di investire nella qualificazione dei professionisti che saranno chiamati a custodire e a valorizzare il nostro patrimonio culturale, un bene che, come sottolineato durante l'incontro, appartiene a tutti e che va preservato per le generazioni future. In conclusione, la Scuola di Specializzazione si presenta come una risposta concreta alla crescente esigenza di formazione di professionisti in grado di affrontare le sfide della conservazione del patrimonio, attraverso un approccio che coniuga conoscenze storiche e competenze tecniche con una sensibilità verso le problematiche contemporanee del territorio. Un percorso educativo che mira a rafforzare il legame tra identità, cura e cooperazione, e a fare della tutela del patrimonio un impegno collettivo e interdisciplinare.



